

**Casalmaggiore** Al Museo del Bijou i gioielli italiani tra '800 e '900

# Il fascino discreto del vetro

In mostra trecento pezzi unici tra monili, miniature disegni e fotografie

È nato probabilmente nel terzo millennio avanti Cristo, in parallelo e in coincidenza con i primi manufatti in metallo dell'uomo. Parliamo del vetro, materiale multiforme dalle innumerevoli applicazioni: per sottolinearne il valore e l'immortalità (in teoria si ricicla all'infinito) l'Onu ha deciso che il 2022 sia l'Anno Internazionale dedicato a questo elemento.

Non è un caso allora che al Museo del Bijou di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, abbia inaugurato ieri la mostra «Vetro. Gioielli italiani tra '800 e '900», aperta fino al 9 ottobre prossimo. Curata dagli esperti Bianca Cappello e Augusto Panini, allestimento ad hoc in vetro di recupero di Sogand Nobahar, la rassegna presenta 300 pezzi unici tra monili, disegni e fotografie, provenienti in parte da collezioni private e in parte dall'Archivio del Museo che di pezzi ne conta ben 20 mila.

Casalmaggiore, infatti, dalla seconda metà del XIX secolo fino agli anni 70 del XX, è stata sede di un importante distretto produttivo dei gioielli fantasia. Il percorso espositivo diventa così uno spaccato di moda e società, oltre che documento di una raffinata attività made in Italy attualmente conclusa.

«Oggi il vetro viene considerato in genere un materiale povero, semplice, perché la produzione industriale di og-



## Eleganza

A sinistra, monili e bottiglie esposti alla mostra. A destra, un bracciale veneziano a forma di serpente. Sotto, la curatrice Bianca Cappello



contrario in passato era ritenuto prezioso, perché legato ai segreti artigianali e alla genialità dei maestri vetrai». Invece di essere «figli di un dio minore», i bijoux dove intervenire il vetro sono dunque esempi di una creatività senza limiti per le caratteristiche stesse del materiale, trasformabile in una gamma incredibile di forme, effetti, colori.

In più, hanno rappresentato una piccola rivoluzione di costume permettendo alle signore di indossare monili

grande varietà di modelli, partendo dal più antico, prima metà dell'Ottocento, per arrivare al più recente, anni Duemila. Imitazioni di perle e di pietre preziose, cammei stampati in pasta di vetro. Murrine e conterie veneziane in tutte le sfumature e gli assemblaggi possibili. Raffinatissimi micromosaici romani e più semplificati micromosaici fiorentini, souvenir che facevano impazzire i turisti di un tempo. Miniature da osservare con la lente d'ingran-

giani tra cui Maria Vittoria Albani, Stefano Poletti, Giorgio Vigna, Gianni De Liguoro. A chiudere il cerchio i lavori contemporanei di designer-artiste come Barbara Paganin e Oki Izumi».

Minimo comun denominatore la fantasia, che fa da filo rosso tra lunghi sautoir ottocenteschi e parure in stile neo-etrusco o etnico, lineari bracciali Déco e rigidi collier moderni, spille in forme animali anni Cinquanta e Sessanta e bijoux hippie ispirati ai

## Conservatorio



**Sul podio** La Conservatorio Jazz Orchestra di Pini

## Kramer e Goodman con la Jazz Orchestra

Il Conservatorio schiera oggi la sua Jazz Orchestra per il concerto «Musiche dell'Italia liberata» (via Conservatorio 12, ore 18, ingresso libero), e la scelta non casuale: per la sua origine americana, il jazz era stato bandito dal fascismo. Nonostante ciò, Gorni Kramer aveva potuto conoscerlo grazie ad alcuni colleghi che suonavano sui transatlantici che collegavano Europa e America; nel 1933 aveva formato un ensemble jazz e tre anni dopo scriveva «Crapa pelada», uno dei suoi titoli più popolari assieme a «Nella vecchia fattoria» o «Ho un sassolino nella scarpa». «Crapa pelada» fu poi cantata dal Quartetto Cetra nel 1945 ed è per questo che la Verdi Jazz Orchestra inizia il concerto oltremare proprio da questa canzone, cui segue «Sixth Avenue Express». L'autore Giampietro Boneschi, era milanese ed è tumulato al Cimitero Monumentale; ha firmato le sigle di «Lascia o raddoppia?», «Scherzi a parte», oltre ad aver collaborato con Tenco, Paoli e De André. Una nota milanese in mezzo a tanta America: ci sono Glenn Miller con «Moonlight Serenade» ed «Everybody's Loves My Baby» arrangiate dal direttore della Verdi Jazz, Pino Jodice come gran finale Benny Goodman, con «Henderson Stomp» e «Goodman, The Foolish Things». Nel mezzo un brano dello stesso Jodice, «Le quattro giornate di Napoli».

## In pillole

● La mostra «Vetro. Gioielli italiani tra '800 e '900» è allestita da oggi al 9 ottobre al Museo del Bijou, via Porzio 9, a Casalmaggiore (Cremona)

● Orari di apertura: da martedì a sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, la domenica dalle 15 alle 19, biglietti euro 3, telefono 0375.284424, informazioni al sito Internet [www.museoedlbijou.it](http://www.museoedlbijou.it)